



l'Incontro

Notiziario di vita e cultura del Centro Sociale Anziani "l'Incontro"
06061 Castiglione del Lago (PG), Via Firenze 106 - Tel. 075953550
www.csacastiglione.it - csaclago@libero.it

Maggio 2015

Distribuzione gratuita

Tavola rotonda

RUOLO DEGLI ANZIANI NEL VOLONTARIATO IN UMBRIA E AL TRASIMENO



Il convegno si è svolto presso il nostro Centro sabato 18 aprile. Vi hanno partecipato (da sinistra): Mauro Barzagna, Corriere dell'Umbria, moderatore - Vincenzo Sgalla, segretario generale Cgil Perugia - Tiziana Ciabucchi, presidente Auser Umbria - Catuscia Marini, presidente regione Umbria - Giulio Cherubini, capofila socio-sanitario per i sindaci del Trasimeno - Vera Lamonica, segretaria nazionale Cgil - Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi - Marica Guiducci, segreteria nazionale Auser. Sono inoltre intervenuti: Pietrio Fiorentini, referente Auser Trasimeno che ha tenuto la relazione introduttiva (*a pag.4*) - Sergio Batino, sindaco di Castiglione del Lago - Oliviero Cappuccini, segretario regionale Spi Umbria - Graziano Massoli, segretario provinciale Spi Umbria - Ivo Banella, segretario Spi Trasimeno - Guglielmo Moroni, presidente Csa "l'Incontro" di Castiglione del Lago.

Tesseramento CSA 2015

Dal 1° dicembre è partito il tesseramento 2015.

Il costo della tessera rimane invariato a

12 Euro

Al momento del tesseramento per i vecchi e nuovi soci il calendario 2015

5 x MILLE

*Nel compilare la tua dichiarazione dei redditi
indica il codice AUSER*

97321610582

*Il ricavato verrà ridistribuito nel territorio per
rafforzare i servizi alle persone anziane o
diversamente abili*

Sommario

- 1** - Ruolo degli anziani nel volontariato in Umbria e al Trasimeno.
- 3** - Asemblea annuale dei soci. Relazione del Presidente Moroni.
- 4,5** - L'anziano nel volontariato umbro e nella zona del lago. Relazione di Pietro Fiorentini.
- 6,7** - Alla guerra alla guerra! Colpire subito per vincere presto.
- 8** - Un salto in garage. Quanta roba! Che roba è? Ma è tutta da buttare?
- 9** - La considerazione dell'anziano nelle epoche storiche.
- 10** - Nino Caponnetto: "La mafia teme più la scuola della giustizia".
- 11** - L'odissea del Pin. Avventura tragicomica nel 730 precompilato e "semplificato".
- 12** - Il CSA informa.

l'Incontro

Maggio 2015

Redazione

06061 Castiglione del Lago (PG)
Via Firenze 106
Tel. 075 953550
Fax 075 9655721
csaredazione@libero.it
www.csacastiglione.it

Direttore responsabile

Dottor Marco Rosadi

Coordinamento editoriale

Pietro Fiorentini

Caporedattore

Enrico Biagi

In redazione

Enrico Biagi
Marino Cittadini
Pietro Fiorentini
Guglielmo Moroni

Hanno collaborato

Nadia El Habibi
Francesco Folcolini
Franco Marchesini
Patrizia Scarpetti (foto pag. 1,4,5)

Grafica e impaginazione

Enrico Biagi

Stampa

TIPOGRAFIA TRASIMENO
Via Novella 14
06061 Castiglione del Lago (Perugia)

La tiratura di questo numero è stata di 1.500 copie.



C.A.T.T. - Coordinamento Auser Territoriale del Trasimeno

Punto d'ascolto del

Tel. 075 953459

Filo d'Argento

N.verde 800 995988

il telefono amico degli anziani

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 17,30

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Nella relazione del Presidente Moroni, un 2014 positivo nonostante le difficoltà che vive il mondo del volontariato

Nel 2014 i volontari nelle varie attività del Csa sono stati 82: hanno operato, in maniera del tutto disinteressata, per ben 15.000 ore, impegnandosi nei seguenti servizi: 20 volontari nel Filo d'Argento, 20 nella tensostruttura, 24 nel Consiglio direttivo, 11 nella Cucina, 23 nel Servizio in sala, 7 nella Pulizia ambiente, 7 nella Prevenzione antincendio, 6 nell'Uso del defibrillatore, 4 nel Punto ristoro, 4 nella Redazione grafica, 3 nella Parte amministrativa.

Il Filo d'Argento ha ottenuto risultati significativi. I cinque centri sociali ad esso aderenti utilizzano 16 mezzi di trasporto (di cui alcuni dotati di carrozzina per disabili). Nel 2014 gli 80 volontari hanno svolto oltre 2.000 servizi percorrendo più di 120.000 chilometri. Per svolgere questi servizi i Centri sociali del territorio hanno sostenuto una spesa annua di 68mila euro. Il contributo dell'Ambito territoriale, cioè dei comuni limitrofi, è stato di circa 10.000 euro. Da questi dati si può constatare come l'85% del costo viene sostenuto dai Centri sociali aderenti, i cui soci svolgono i servizi senza percepire alcun rimborso. È grazie ai proventi delle iniziative (ballo, cene, attività varie), che i Centri sociali riescono ancora a mantenere in essere tali servizi che rivestono un alto valore sociale, specialmente per i più bisognosi. È evidente che tale situazione crea problemi di carattere economico non di poco conto e se dovesse rimanere quella attuale a farne le spese saranno le fasce più deboli della popolazione.

Il Turismo sociale è un'occasione per conoscere nuovi luoghi e per passare una giornata lontano dalle preoccupazioni quotidiane, ma è anche un momento di cultura, di svago, di socializzazione, di buona cucina e per allacciare rapporti di collaborazione con altre associazioni attraverso il gemellaggio. Purtroppo in questi ultimi tempi le uscite hanno subito un calo fisiologico a causa delle ristrettezze economiche.

Anche i soggiorni marini e montani hanno risentito delle difficoltà economiche di cui sopra. Ciononostante siamo riusciti anche quest'anno a fare in modo che un discreto numero di nostri associati ne abbia potuto beneficiare. Abbiamo cercato di contenere i costi, senza però sacrificare i luoghi prescelti per i soggiorni e i trattamenti delle strutture ricettive.

Circa 200 nostri associati hanno usufruito delle cure termali. Anche qui, attraverso una convenzione con le Terme di Montepulciano, siamo riusciti a non aumentare i costi, nonostante il mancato contributo che il Comune in passato ci riconosceva.

La Festa dell'Anziano del 2014, cui hanno partecipato una ventina di coppie che festeggiavano i 50 anni di matrimonio, è stata un'occasione per ribadire la collaborazione fra nonni e nipoti: sono stati infatti gli studenti delle scuole a consegnare alle coppie una pergamena ricordo e una rosa alle spose. Collaborazione che si è protratta per tutto l'anno con il gioco delle carte, quello delle bocce, l'uso del computer.

Il nostro periodico "L'Incontro" è ormai diventato il mezzo di comunicazione ufficiale con i nostri soci e con tutti i nostri lettori. Quest'anno festeggia i suoi dodici anni di vita. Vari sono gli argomenti che esso tratta: dalle pagine di storia, alle poesie, ai momenti culturali, alle comunicazioni delle iniziative che durante l'anno il nostro Centro organizza.

La nostra associazione collabora oltre che con l'Amministrazione comunale, con le associazioni di volontariato, sportive e culturali del territorio, mettendo a disposizione uomini e strutture. Molto importante è la collaborazione con la scuola, favorendo così lo scambio generazionale e culturale. Nel 2014 la nostra struttura è stata messa a disposizione per un totale di 34 giorni così ripartiti: Comune 12 giorni, Scuola 4 giorni, Ass. Frontiera e lavoro 5 giorni, Trasimeno teatro 2 giorni, Schola Cantorum 2 giorni, Confcommercio 5 giorni, Azzurro per l'Ospedale 1 giorno, Calcio Sanfatucchio 1 giorno, Avis e Misericordia 1 giorno, Calcio Castiglione del Lago 1 giorno.

Per il 2015, oltre a confermare tutte le attività dell'anno passato, molteplici sono le iniziative già programmate. Fra queste: Il "nonno vigile" che vedrà alcuni nostri soci vigilare e facilitare l'ingresso degli studenti alle scuole; un corso di ricamo rivolto alle signore che vogliono riscoprire questa antica tradizione da sempre presente nell'area del Trasimeno; un convegno dove verranno trattate le problematiche del volontariato con la partecipazione di personalità nazionali e regionali; un convegno sull'ipertensione con la partecipazione di medici specialisti del settore.

Guglielmo Moroni



L'ANZIANO NEL VOLONTARIATO UMBRO E NELLA ZONA DEL LAGO

La relazione introduttiva di Pietro Fiorentini, referente Auser Trasimeno

Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali, e che, soprattutto nei momenti di crisi, sostiene la coesione sociale, contrasta la frammentazione e la disgregazione.

Si ritiene che per rafforzare i diritti di cittadinanza occorra costruire reti solidali, nelle quali lo Stato, le Regioni, i comuni, il sindacato e le diverse associazioni del terzo settore collaborino in modo sistematico per elevare i livelli di protezione sociale, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità. Si tratta quindi di valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività del terzo settore. Un passo importante su questa strada, pensiamo possa essere il potenziamento del servizio civile e l'erogazione di benefit per i volontari, quali: i crediti formativi universitari, i tirocini universitari e professionali; il riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio.

La Regione dell'Umbria è stata una delle prime a dotarsi di una legge sull'invecchiamento attivo, per la quale lo Spi si è battuto con determinazione. Pensiamo che la legge debba essere rifinanziata, incrementandone

lo stanziamento.

L'Auser con gli interventi sociali realizzati soddisfa una domanda sociale in forte crescita, in genere non coperta dalle istituzioni pubbliche locali. Si tratta di domanda variegata al cui interno si intrecciano le necessità collegate alla povertà, bisogni socio-sanitari collegati alla condizione di non-



autosufficienza degli anziani, bisogni di compagnia, la necessità di spostamento nel territorio per svolgere attività sociali e relazionali, e sbrigare in modo autonomo pratiche d'ufficio. In definitiva, l'Auser risponde alle domande degli anziani che si indirizzano verso l'uso attivo del territorio considerando che sempre meno si potrà ricorrere al ricovero in case di riposo.

L'Auser e il sindacato Spi Cgil hanno fortemente voluto questa tavola rotonda per fare il punto sullo stato di salute del volontariato nel Trasimeno, con particolare riferimento agli anziani. L'Umbria, è noto, è

una delle regioni col più alto numero di ultra sessantacinquenni: con tutte le problematiche che si accompagnano all'allungamento della vita. Nel Trasimeno la mancanza di efficienti servizi di trasporto da e per gli uffici pubblici, per i centri di salute, e per gli ospedali rende problematico per molti cittadini l'accesso e la fruibilità dei servizi.

In questi ultimi mesi, poi, per le visite specialistiche allargate a tutto il territorio dell'Umbria, la situazione è peggiorata: aumentano in modo esponenziale le richieste di trasporto da parte dei cittadini che sono nell'impossibilità di raggiungere le sedi indicate. In mancanza di mezzi economici e strumentali, molti anziani rinunciano alle visite e a comprare medicinali. Per questo motivo crediamo necessario e urgente adeguare i centri di salute potenziando i servizi di specialistica, realizzando la Casa della salute almeno nei centri più importanti.

L'Auser, da quasi 25 anni, si occupa e preoccupa di portare sollievo a questi cittadini così importanti nel numero, peraltro in costante crescita, e nelle fragilità. Sono nati in tutti i comuni del Trasimeno centri sociali che ascoltano centinaia di persone per contrastare la solitudine, per socializzare, per trovare momenti ludici, così come informarsi su stili di vita adeguati, per fare ginnastica (Afa), per frequentare lezioni all'università della terza età, e perché no, per ballare.

L'anziano nel volontariato umbro e nella zona del lago

Da dieci anni i centri si sono riuniti in un coordinamento territoriale (Catt) per organizzare al meglio i servizi e per dare risposte immediate e concrete ai loro bisogni. Un telefono amico risponde tutti i giorni alle chiamate di chiunque per qualsiasi necessità: è il "Filo d'Argento", un servizio che l'Auser ha attivato su tutto il territorio nazionale. Sono centinaia di migliaia le chiamate, sono migliaia i servizi attivati, sono migliaia i volontari che prestano gratuitamente il loro tempo. A questa importante attività di welfare leggero, si registrano risposte diverse da parte delle amministrazioni comunali: nella vicina Toscana i centri sociali che attuano tali servizi vengono rimborsati integralmente. Il comune di Corciano ha erogato un contributo di 17.000 euro per servizi analoghi.

Conosciamo bene la precaria situazione dei bilanci comunali e gli equilibri finanziari fatti per mantenere i servizi da parte delle amministrazioni comunali; tuttavia siamo convinti che nei bilanci del comparto socio-sanitario del Comprensorio (due milioni di euro circa) e della legge regionale sulla non-autosufficienza (circa dieci milioni di euro) sia possibile reperire una piccola somma necessaria a mantenere in vita il servizio svolto dai centri sociali del Trasimeno. D'altra parte, complice la crisi economica, l'intero mondo del volontariato sta perdendo l'entusiasmo che lo animava negli anni passati. I motivi

principali:

- Stanchezza: sono sempre le stesse persone, da molti anni, a mandare avanti le associazioni.
- Mancanza di ricambio: i giovani sono impegnati a cercare lavoro.
- Scarsa attenzione e



considerazione da parte delle istituzioni per il prezioso lavoro svolto che pure produce consistenti punti nel



Autorità e pubblico

Pil nazionale.

Anche il 5x1000, che costituiva un importante fonte di finanziamento, diventa meno appetibile e sempre più

aleatorio in considerazione del fatto che una pletera di enti e di associazioni chiedono di spartire i pochi fondi disponibili.

IL Cesvol ha rappresentato e rappresenta un fondamentale aiuto per la crescita delle associazioni: nel Trasimeno ha svolto un lavoro prezioso. Oggi, accanto alla assistenza di routine è necessario approntare un team di consulenti che informi le associazioni sui bandi emanati dalle regioni e dalla Comunità europea e, soprattutto, segua la complessa pratica del progetto.

Riteniamo che sia la legge 266/91 sul volontariato, che la legge 383/2000 sulle associazioni di promozione sociale, pur confermandone la validità, debbano essere sottoposte a revisione. In particolare, è necessario portare nelle scuole la formazione alla cittadinanza: riconoscimento delle reti di volontariato di secondo livello; revisione del sistema degli albi regionali e l'istituzione del

registro nazionale; di particolare importanza la riduzione degli adempimenti burocratici e l'introduzione di modalità adeguate e unitarie di rendicontazione economica e sociale.

Il mondo del volontariato rappresenta una ricchezza per tutto il paese: si valuta che ogni euro assegnato alle associazioni moltiplichi il suo valore per dieci.

Questo mondo chiede di essere ascoltato e considerato per quello che realmente vale.

Pietro Fiorentini
referente Auser Trasimeno

ALLA GUERRA ALLA GUERRA!

Colpire subito per vincere presto con un azione "etica" e «divina»

Con la dichiarazione di Guerra alla Serbia, l'Austria non si proponeva di scatenare una Guerra Europea. Neanche lo Zar di Russia se lo proponeva e nessuna delle altre potenze coinvolte.

Uno dei motivi che fece



Benedetto XV

accettare come inevitabile una guerra evitabile fu la convinzione che essa fosse un fenomeno ricorrente nella vita dell'umanità.

Le guerre, affermava ancora nel 1919 a guerra finita il filosofo Benedetto Croce, «Sono azioni divine! Noi individui dobbiamo accettarle e sottometterci».

Nella cultura Europea del tempo, anche nei paesi democratici, la guerra era considerata necessaria e inevitabile per salvaguardare l'esistenza e l'indipendenza degli Stati; per conquistare il diritto all'esistenza e all'indipendenza dei popoli oppressi; per difendere o per accrescere il benessere e la potenza della propria nazione nella competizione con le altre nazioni. Le maggiori correnti

di pensiero filosofico, politico e sociologico vedevano addirittura nella guerra un fenomeno dal grande valore etico. Il Nazionalismo esaltava il Militarismo come "luogo" di formazione e di rigenerazione del fisico e del carattere e come antidoto contro il rischio di decadenza. Per tutto ciò l'annuncio della Guerra fu accolto da folle acclamanti nelle capitali delle potenze in guerra.

Il patriottismo, la solidarietà con il proprio paese, il senso del dovere prevalsero sul pacifismo. Quasi tutti i partiti socialisti Europei, rinunciando alla propria tradizione in difesa della pace, si dichiararono favorevoli alla guerra (non il Partito Socialista Italiano, soltanto alcuni suoi esponenti).

Il Papa Benedetto XV dichiarò il proprio orrore e la propria angoscia di fronte allo

propaganda nazionalista che dichiarava la patria in pericolo. Ovunque schiere di volontari si



Benedetto Croce

presentarono nelle caserme per essere reclutati. Gli uomini di cultura si impegnarono nella propaganda e fecero opera di sensibilizzazione animati da un nazionalismo sfrenato.

Complessivamente, nel 1914, i Paesi in guerra mobilitarono

più di ventuno milioni di uomini. In poco tempo il conflitto coinvolse quasi tutta l'Europa Occidentale e Orientale (Russia compresa). In più si avviò rapidamente il processo di mondializzazione della guerra in virtù del ruolo sempre più attivo che vi ebbero i combattenti provenienti dai paesi che nel mondo erano diventati colonie delle potenze Europee. L'entusiasmo per la guerra interessò prevalentemente il ceto medio urbano per il quale la guerra era

un'impresa avventurosa che lo avrebbe coronato di onori e di gloria.



1914 - La Battaglia della Marna

spettacolo mostruoso della Guerra. I cattolici d'Europa non lo ascoltarono e aderirono alla guerra obbedendo alla

Alla guerra alla guerra!

Essa si presentava ai loro occhi come una prova di virilità, una fuga dalla noia di un'esistenza quotidiana priva di eventi straordinari. La maggior parte dei richiamati al fronte, invece, era formata da contadini che andarono a combattere senza alcun entusiasmo. Ciò che va chiarito bene è che era convinzione assai diffusa e condivisa che la Guerra sarebbe durata pochissimo. Le prime fasi del conflitto videro le armate tedesche penetrare profondamente in territorio francese, dopo aver violato la neutralità del Belgio la cui popolazione civile fu sottoposta, da parte germanica, a inenarrabili episodi di crudeltà che divennero subito materia di propaganda per le potenze dell'Intesa (Inghilterra e Francia).

Il fatto, inoltre, che in Belgio fosse stata colpita la popolazione di un paese neutrale, suscitò sentimenti di orrore e di odio contro i tedeschi, contribuendo a diffondere l'immagine della Germania come una potenza malvagia e crudele.

«La lotta ingaggiata contro la Germania è la lotta della civiltà contro la barbarie» dichiarò il filosofo francese Henry Bergson. «I tedeschi - dichiararono gli intellettuali francesi - sono i moderni Unni» che calpestando gli accordi internazionali, obbligano le popolazioni ai lavori forzati, mutilano i bambini, violentano le donne.

Contro questa accusa reagirono, nell'ottobre del 1914, novanta esponenti della cultura tedesca: storici, filosofi, economisti, scienziati di fama mondiale, con una dichiarazione pubblica che smentiva le accuse di crudeltà e ritorceva contro Francia e Inghilterra le accuse di essere potenze imperialiste, avidi di dominio, nazioni corrotte e decadenti, portatrici di una civiltà finalizzata al guadagno e al puro godimento, che minacciava di corrompere la civiltà Europea e l'intera umanità. La guerra della Germania era la guerra dello spirito contro la materia, era la lotta per il trionfo dei valori spirituali contro la potenza del denaro e dell'avidità. Il messaggio che passò e fu condiviso dalla grande maggioranza delle persone, tuttavia, fu quello che rappresentava i tedeschi come un popolo cinico e crudele, nutrito dall'ambizione di conquista e di dominio del Mondo.

La sorte delle armi volse rapidamente in favore dei tedeschi invasori che in poco tempo occuparono

un decimo del territorio francese e sembrò prossima una nuova capitolazione di Parigi e la sua occupazione come era già avvenuto durante il conflitto Franco-Prussiano (Tedesco) nel 1870-1871.

La vittoria tedesca sembrava prossima e inevitabile quando successe l'imprevedibile: l'esercito tedesco stanchissimo per le marce forzate cui era stato sottoposto nei primi giorni di guerra, non più sostenuto dai rifornimenti di armi e vettovaglie necessarie per proseguire nello sforzo bellico, troppo lontano dal Lussemburgo dove si era installato lo Stato Maggiore, non riuscì a contrastare la controffensiva dell'esercito Francese che concentrò uomini e mezzi sul fiume Marna. Alla battaglia (una delle più famose e sanguinose della Prima Guerra Mondiale) parteciparono un milione di francesi, centomila inglesi, settecentomila



Soldati francesi alla Marna

tedeschi. I tedeschi dovettero abbandonare le loro posizioni e ripiegare verso nord. La loro speranza di concludere rapidamente la guerra sul fronte occidentale per concentrare, poi, tutto il loro potenziale militare contro la Russia, si rivelò totalmente infondata. Sul finire del primo anno di guerra, dopo una nuova grande battaglia combattuta a Ypres, in Belgio, che li vide nuovamente sconfitti, i tedeschi dovettero ulteriormente ripiegare. A

questo punto fu chiaro che la guerra di movimento si sarebbe trasformata in una lunghissima guerra di posizione. I due eserciti infatti cominciarono a fronteggiarsi in una situazione di stallo. Quella che in partenza, secondo i tedeschi, avrebbe dovuto essere una "guerra-lampo" combattuta tutta in velocità e di breve durata, si trasformò in una logorante guerra di posizione con milioni di soldati che combattevano vivendo rintanati nelle trincee. La guerra proseguì nel 1915 e nel 1916 senza che nessuno dei paesi belligeranti dichiarasse gli obiettivi che intendeva raggiungere. I soldati erano chiamati ogni tanto a compiere delle sortite dalle trincee per guadagnare qualche decina di metri sul terreno che il giorno dopo dovevano riconsegnare al nemico, autore a sua volta di una sortita dalla trincea.

E l'Italia... cominceremo a parlarne la prossima volta.

Franco Marchesini

UN SALTO IN GARAGE

Quanta roba! Che roba è? Ma è tutta da buttare?

Il garage, il retro, le pareti ricoperte di scaffali rustici rimediati con tavole di scarto con l'arte del fai da te. Tutto quello che ti capita tra le mani va a finire lì perché... non si sa mai. Il tempo passa, la roba si accumula, gli scaffali ti guardano male, non ce la fanno più. Occorre intervenire. Bisogna fare qualcosa. Ma quale è la cosa che non ti serve più, dalla quale riesci a separarti. Sì perché ti sembra che tutto ti può servire, ed hai accumulato.

Ma ora bisogna fare un po' di spazio e via quello meno utile senza pensare che un giorno... guarda caso ti serviva e non ce l'hai più; e allora stenti a liberarti di certi oggetti forse perché un giorno li hai usati ed ora sono i tuoi ricordi, la tua storia e non sai più cosa è davvero importante e cosa no.

Mi viene da pensare un attimo ai nostri progenitori, quando erano ancora nomadi e si spostavano alla ricerca di nuovi ambienti in cui poter vivere, vedo gli Indiani alla ricerca di nuovi territori di caccia che portano con sé poche cose, l'essenziale per

vivere, e quello che offre l'ambiente è per tutti. Non hanno proprietà privata, tutto è in comune. Una volta diventati sedentari e si sono fissati in una terra la questione si è complicata potendo accumulare oggetti e cose senza pensare a doversi spostare e quindi alla difficoltà di portarseli dietro. Dal piccolo oggetto si è passati all'aspirazione alla proprietà, al



desiderio del possesso, alla sete di potere, al confronto e alla lotta.

Giovanni Verga ha ben descritto questa ossessione per la roba. Mastro don Gesualdo si è dannato per lunghi anni per accumulare ricchezza; ma dopo «tanti stenti e tanti bocconi

amari» la «roba» in cui ha creduto viene dissipata da altri e lui muore abbandonato da tutti.

Parlando di roba mi ha preso la mano. Ma torniamo in garage. Bisogna scegliere cosa buttare. Ci sono oggetti che suscitano ricordi, altri che si ritiene ancora utili. Si finisce per non scartare nulla o quasi e intanto gli scaffali sono pieni e non solo di roba messa là. Non preoccuparti, ci sarà qualcuno che ci penserà!

Si parla di roba, magari roba da poco... e ti vien di pensare ad altri beni e alla corsa per averli, per accumularli. Ma poi perché? E per chi? Non sarebbe il caso di ripensare davvero ai bisogni veri. Ha ancora senso darsi da fare per l'accumulo e non pensare piuttosto a quello che davvero ci serve, che in fin dei conti è abbastanza poco. Ma poi a questa età! Un tempo avevamo molto meno e ci bastava.

Il poeta inglese Jamie McKendrik rifletteva: «Meno abbiamo, più ci sembra di aver fallito/nel farci strada. Ma a me manca quel meno».

Marino Cittadini



CORSO DI AVVIAMENTO ALL'USO DEL COMPUTER

Il Csa organizza un corso al computer per principianti.

**Gli argomenti trattati saranno:
Sistema operativo, Videoscrittura, Internet**

Gli interessati sono invitati a prender contatto con la segreteria del Centro, tel. 075953550

LA CONSIDERAZIONE DELL'ANZIANO NELLE EPOCHE STORICHE

Parte prima - Il mondo antico. Cicerone e l'arte di saper invecchiare

Nel corso degli ultimi decenni è emerso un problema socio-demografico sempre più importante: quello della terza età. Diversi sono i fattori che lo rendono così evidente: biologici legati al prolungamento dell'età media della vita, miglioramento delle condizioni economiche e igienico-sanitarie oltre che scientifiche, la risposta degli Stati con l'organizzazione dei servizi. A partire da questo numero Francesco Folcolini esaminerà, in una serie di articoli, come la condizione dell'anziano si è caratterizzata nel corso della storia.

Come punto di partenza delle nostre riflessioni osserviamo le società primitive, dove non vi era una vera e propria distinzione per fasce di età, come potrebbe essere quella a cui ci si rifà oggi, le uniche due fasi che si riconoscevano erano intrecciate con la funzione pratica dell'uomo e riguardavano l'ingresso nel mondo del lavoro e la sopraggiunta morte. Alcuni ad esempio esaltavano la preziosa conoscenza dei metodi per cacciare e coltivare posseduta dall'anziano, altri ritenevano preziose le loro memorie che facevano da collegamento tra una generazione e l'altra.

Nell'antica Grecia, culla della civiltà occidentale, a Sparta, il vecchio occupa un posto privilegiato, viene visto come un uomo saggio, un sopravvissuto a tante battaglie. Ai virtuosi sono attribuiti incarichi pubblici come fare parte della *gerusia* (consiglio degli anziani), che rappresenta il potere più alto, per rivestire un ruolo di grande importanza: presentare proposte di legge, controllare l'educazione della collettività ed avere il ruolo di giudice nelle questioni giuridiche. Il filosofo ateniese Platone, vissuto tra il V e la prima metà del IV secolo avanti Cristo, sostiene che sono solo gli uomini anziani a poter governare, non considera la decadenza del corpo, ma ritiene che la saggezza e le virtù siano nell'anima e che il corpo sia pura apparenza. Anche il poeta Omero pone l'accento sulla saggezza: al vecchio saggio sono garantiti rispetto e riverenza, la buona vecchiaia era una concessione divina privilegio di pochi. Nel teatro greco, nella tragedia dove si affrontano i grandi problemi della vita, se ne esalta il buonsenso e la ricchezza di spirito; nelle commedie, invece, viene rappresentata una caricatura della vecchiaia, con tutti i difetti fisici e le carenze mentali che provoca. Nell'antica Roma Cicerone compone un'opera: *De Senectute* (44 a.C.) nella quale analizza l'arte del saper invecchiare, dove scopo del suo testo è inneggiare le virtù degli anziani. In generale Cicerone ritiene che oltre all'*otium*, cioè

l'attività intellettuale, l'uomo anziano può dedicarsi ad altre attività, come la cura di un podere. Questo stile di vita da parte di molti aristocratici e borghesi e non solo, nel corso del tempo, viene scelto per concludere l'esistenza sulla terra. Nel II secolo a.C. la funzione del vecchio a Roma risulta centrale, poichè il potere è in mano agli anziani e solo loro possono ambire alle più alte cariche della Repubblica. Essi godono di un potere illimitato sulle cose di tutti i familiari, ed è proprio da questo che, in certe circostanze, deriva l'avversione e la voglia di rivalsa nei loro confronti. Cicerone



Vecchio ignoto di Osimo (I sec. a.C.)

nell'opera sopra citata, scritta in età matura, così difende la posizione dell'anziano nella vita pubblica: «Egli non fa quei lavori che fanno i giovani, ma ne fa altri molto più seri e più importanti. Le grandi cose non si fanno con la forza o con la velocità o con l'agilità del corpo, ma con la saggezza, con l'autorità, con il prestigio, delle quali virtù la vecchiaia di solito non solo non è priva ma anzi ne è arricchita». Lentamente però il potere dell'autorità si indebolisce e la condizione dell'anziano peggiora, diventa indifeso e contestualmente smarrisce anche il suo ruolo centrale in ambito sociale e politico. Ma non per questo la vecchiaia deve diventare un peso. All'invecchiamento del

corpo non ci si può opporre, diversamente da quello dello spirito che consente di dedicare gli anni di vita che rimangono ad attività ludiche come il canto e ad attività intellettuali come lo studio della filosofia.

Oggi, più genericamente, si direbbe della lettura, della cultura e dei saperi disinteressati. Per dirla con Cicerone «mai dunque si potrà lodare abbastanza l'amore per la conoscenza (*la filosofia appunto, ndr*), perchè seguendo i suoi insegnamenti, si può superare senza difficoltà ogni periodo dell'esistenza», integrata però, da un esercizio fisico attivo e costante come propone un celebre verso delle *Satire* di Giovenale «*mens sana in corpore sano*».

(*Fine prima parte*)

Francesco Folcolini

NINO CAPONNETTO: «LA MAFIA TEME PIÙ LA SCUOLA CHE LA GIUSTIZIA»

All'Istituto Rosselli-Rasetti un incontro sulla formazione alla legalità

Essere consapevoli che su tutto il territorio nazionale ci sono infiltrazioni mafiose e non solo in alcune regioni come si suole pensare. Essere consapevoli che la Regione Umbria, da sempre considerata "Il cuore verde" d'Italia, ha subito trasformazioni ed è ancora in fase di mutamento in terra "sporca" e di colonizzazione criminale. Essere consapevoli che la mafia e tutte le organizzazioni criminali sopravvivono grazie a silenzi, ad accettazione, a consensi, a sofferenze e a disperazione. Non a caso, molti pensano che il processo di *mafizzazione* in Umbria sia iniziato dopo il terremoto del 1997.

Molte informazioni, analisi e sondaggi sono raccolti nel Dossier "La droga in Umbria - Saggi, inchieste, interviste" (2014) a cura di Fabrizio Ricci. È stato lui ad introdurre l'incontro con noi studenti dell'Istituto omnicomprensivo di secondo grado "Rosselli-Rasetti" di Castiglione del Lago svoltosi il 6 marzo 2015. Fabrizio Ricci e Francesca Ricci hanno rappresentato l'Associazione Libera Umbria (Associazioni, Nomi e Numeri CONTRO LE MAFIE) presentando una visione molto chiara sulla realtà che ci circonda e di cui ancora qualcuno non è consapevole.

«Essere consapevoli», è stata la risposta di Fabrizio Ricci alla domanda di una studentessa «Cosa possiamo fare noi giovani per contrastare il problema?»

Francesca Ricci, studentessa ventenne, ha fatto un discorso molto coinvolgente incentrato principalmente sull'importanza dell'istruzione per avere coscienze più critiche. Ci ha, inoltre, presentato il Presidio Universitario Libera di Perugia intitolato al nome di un'altra studentessa universitaria, Rossella Casini, uccisa per mano della mafia. Conoscere, informarsi, avere un'opinione, un'idea su molteplici argomenti è ciò che noi giovani possiamo fare per vincere su differenti problemi.

A parlare durante la seconda parte dell'incontro sono stati Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Antonino Caponnetto, e Renato Scalia,

loro esperienza, i loro ricordi e la loro volontà di creare più consapevolezza tra i giovani.

Renato Scalia, di origini romane, ci ha parlato della sua esperienza di poliziotto e della sua personale scelta molto difficile a causa del quartiere in cui viveva: Cento Celle. Ha ricordato diversi arresti di conoscenti e amici di infanzia, di persone che purtroppo hanno fatto la "scelta sbagliata" che, all'inizio, sembrava la più facile. Ha nominato anche la Banda della Magliana per farci capire meglio il calibro delle organizzazioni criminali accanto a cui viveva.

Stima profonda per le persone che sono riuscite a contrastare la cosa sbagliata pur vivendoci molto vicino, è stata la sensazione provata da molti dei presenti.

Sono stati fatti anche alcuni esempi di produzioni cinematografiche che hanno portato conseguenze negative come il consenso e il desiderio di diventare dei mafiosi, perché non veniva rappresentata realmente la realtà. Lo stesso concetto vale per alcuni videogiochi che trasfigurano molto la verità riguardante le organizzazioni mafiose, per creare in alcuni casi un mito intorno a queste

figure che in realtà sono soltanto perdenti.

È stato un incontro coinvolgente, in primis per l'argomento molto interessante e visto da più punti di vista incentrati su ciò che ci sta vicino e, quindi, che viviamo o che in futuro incontreremo sul nostro territorio. Inoltre, tutti e quattro i visitatori hanno dato spazio al nostro parere e hanno risposto a tutte le nostre domande perché era questo l'obiettivo fondamentale dell'incontro: svegliare la coscienza dei giovani e renderli protagonisti in incontri con degli esperti e dei volontari di due importanti organizzazioni antimafia che si impegnano giorno dopo giorno per rendere migliore il nostro futuro.



L'ODISSEA DEL PIN

Avventura tragicomica nel 730 precompilato e "semplificato"

Scrive il Corriere della Sera del 20 aprile: «La rivoluzione del 730 è già iniziata. Dal 15 aprile è disponibile in Internet la versione precompilata che dovrebbe, almeno sulla carta, garantire una significativa semplificazione degli adempimenti per dipendenti e pensionati...».

Quella della "significativa semplificazione" è tutta da dimostrare (a partire dal fatto che il 730 non arriva a casa, ma va scaricato da Internet e poi integrato con i dati mancanti. Quanti sono in grado di farlo?). Quello che di sicuro è una complicazione è il Pin, fornito dall'Inps o dall'Agenzia delle entrate, un codice necessario per accedere al 730 precompilato.

Ottenere quello dell'Inps è un'odissea, comica e tragica allo stesso tempo.

E vediamo questo percorso (è la mia esperienza personale) "tragicomico".

La procedura per ottenere il Pin inizia con il collegarsi, via Internet, al sito dell'Inps (www.inps.it). Si fa la richiesta inserendo una serie di dati, dopodiché l'Inps ti comunica che il Pin è formato da 16 caratteri, 8 te li dà subito (tramite e-mail), gli altri 8 te li spedisce per posta ordinaria. Dopo alcuni giorni ti arriva la lettera con gli 8 caratteri mancanti. Bene. Adesso che ho il Pin mi collego al sito dell'Inps per accedere alle informazioni che mi interessano. Inserisco il Pin completo (16 caratteri), ma non va ancora bene: vengo informato che i 16 caratteri devono essere ridotti a 8. Seguo la procedura e mi viene fornito il nuovo Pin. E va bene, pazienza se perdo ancora un po' di tempo. Ora finalmente posso accedere al mio 730 precompilato.



«Navigo» all'interno del sito (non è del tutto semplice) e finalmente trovo il link al 730. Clicco. Sorpresa! Mi viene comunicato che il mio Pin non va bene, deve prima essere convertito in Pin dispositivo (?). Per farlo devo scaricare un modulo, compilarlo con i miei dati personali e farlo pervenire all'Inps insieme alla copia di un mio documento di riconoscimento. Posso farlo in tre modi: o con una e-mail (dopo aver fatto una "scansione" del modulo e del documento), o via fax, o tramite consegna diretta ad una sede Inps. Scelgo quest'ultima opzione, dato che l'ufficio non è lontano da casa mia e ritenendo che così i tempi si accorcino. L'impiegato dell'Inps prende il modulo e la copia del documento, digita sulla tastiera e dopo pochi secondi dice: «Fatto». «Bene», dico, «il nuovo Pin me lo dà lei, me lo mandano per e-mail o me lo spediscono per posta?». «È tutto a posto», ribatte l'impiegato. «Sì, ma il Pin?», insisto. «Il Pin dispositivo è uguale a quello di prima», ribadisce candidamente l'impiegato (mi sembra di leggere sul suo viso un'espressione di commiserazione, come a dire: "capisci o non capisci?", ma è sicuramente un'impressione sbagliata). Che faccio? Mi arrabbio o mi metto a ridere? Sorrido (non posso prendermela con l'impiegato, lui fa semplicemente il suo lavoro), saluto e me ne vado.

E questa la chiamano semplificazione?

Enrico Biagi

Csa "l'Incontro", Azzurro per l'Ospedale, Avis, Aido

organizzano un convegno

ATTIVITÀ FISICA E SALUTE

Come un'adeguata attività motoria aiuta a promuovere il benessere e a prevenire e curare l'ipertensione e le patologia cardiovascolari

Sabato 30 maggio 2015, ore 16,00

Presso CSA, ex aeroporto Eleuteri

Interverranno medici ed esperti del settore

IL CSA INFORMA

Pranzo ai sapori di lago

Domenica 24 maggio, ore 13,00

MENU

Spaghetti al pesce di lago

Regina in porchetta

Patate arrosto e insalata

Dolce

Acqua, Vino, Vinsanto

Alle 16,00 estrazione dei biglietti
vincenti della lotteria "Filo d'Argento"
(Il ricavato finanzierà le attività del "Filo d'Argento")

A seguire pomeriggio danzante con il
complesso "Alessio e Dolci Emozioni"

Informazioni e prenotazioni presso la
segreteria del Centro, tel. 075 953550

Festa dell'Anziano

Domenica 7 giugno

**Alle coppie che festeggiano le Nozze
d'Oro il CSA offrirà il pranzo**

MENU

Antipasto misto

**Cannelloni di carne
Risotto con asparagi**

Arrosto misto

Insalata e patate al forno

Torta "l'Incontro"

Acqua, Vino, Spumante, Caffè

Informazioni e prenotazioni presso la
segreteria del Centro, tel. 075 953550



GITA A ROMA

Giovedì 28 maggio 2015

*Ore 7,00 Partenza dalla sede CSA - Ore 10,00 Arrivo a
Roma Piazza San Pietro - Ore 13,00 Pranzo con
pesce di mare presso "Baia Blu" - Ore 16,00
Santuario del Divino Amore - Ore 17,00 Partenza per
il rientro - Ore 20,00 Arrivo a Castiglione del Lago*

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria del Centro, tel. 075 953550

CURE TERMALI 2015



Per poter usufruire dei vantaggi previsti dalla convenzione stipulata con le Terme di Montepulciano, coloro che sono interessati alle cure termali di Sant'Albino dovranno comunicare al CSA la modalità con cui intendono raggiungere la sede delle cure: se con mezzo proprio o in forma organizzata con il pullman.

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria del Centro,
tel. 075 953550